



CONFINDUSTRIA

Disegno di legge in materia di economia dello spazio

Audizione Parlamentare

25 marzo 2025

Illustre Presidente, Onorevoli Senatori,

Vi ringrazio per avermi dato l'opportunità di partecipare a questa audizione su un tema che è fondamentale per supportare la crescita economica del Paese.

Permettetemi, inoltre, in quanto Delegato per l'Aerospazio di Confindustria, di portarvi i saluti del Presidente di Confindustria Emanuele Orsini.

Confindustria, riconoscendo il ruolo strategico dell'Aerospazio nel trainare la manifattura, ha deciso di rafforzare il proprio impegno nel settore. Tale decisione è motivata dalla crescita del comparto, favorita dalle politiche europee, dalle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e, purtroppo, dalle tensioni geopolitiche. Oltre al lavoro già svolto dalle associazioni settoriali e territoriali, Confindustria ha, quindi, istituito una Delega e un Gruppo Tecnico dedicati per sostenere e valorizzare ulteriormente questo settore così strategico.

L'intero comparto aerospaziale italiano ha un grande vantaggio rispetto ad altri settori, ovvero, la presenza di capi filiera nazionali competitivi a livello globale e capaci di trascinare tutta la supply chain.

Questo risultato è il frutto della capacità del nostro Paese di fare leva non solo su grandi attori industriali nazionali ma anche su una rete di piccole e medie imprese altamente specializzate che giocano un ruolo chiave nell'innovazione e nello sviluppo del settore.

Come Confindustria, riconosciamo l'importanza di sostenere la crescita dimensionale delle PMI, affinché l'Italia possa mantenere la sua competitività a livello globale e garantire il suo ruolo di rilievo nel lungo termine.

Per raggiungere questo obiettivo, è cruciale continuare a rafforzare i campioni nazionali attraverso politiche industriali mirate.

La ricerca aerospaziale, infatti, genera ricadute in numerosi settori economici, andando ben oltre il comparto specifico e interessando l'industria manifatturiera e dei servizi.

Oggi assistiamo all'apertura del settore spaziale a player privati, la cosiddetta "new space economy". La liberalizzazione delle attività spaziali sta alimentando una rapida espansione del settore dei servizi legati allo spazio. Tuttavia, in un dominio intrinsecamente duale come lo Spazio, non è possibile separare nettamente la componente commerciale da quella

legata alla Difesa e alla Sicurezza. Al contrario, in un contesto sempre più conteso, congestionato e competitivo, le sfide alla sicurezza e agli interessi nazionali in orbita diventeranno sempre più complesse, intrecciandosi inevitabilmente con interessi economici in crescita. Di conseguenza, sarà indispensabile rafforzare la collaborazione tra settore pubblico e privato per affrontare queste nuove dinamiche in modo efficace.

Investire nel settore significa dare un impulso alla crescita, rafforzare la competitività dell'industria manifatturiera, attrarre nuovi investimenti e creare opportunità di lavoro per i nostri giovani.

In questo contesto, la Space Economy può giocare un ruolo fondamentale, creando nuovi posti di lavoro altamente qualificati e stimolando l'innovazione tecnologica, rendendo l'Italia un polo attrattivo per le giovani generazioni.

Innovazione e talento sono il motore del settore aerospaziale. Start-up, università e centri di ricerca rappresentano un elemento essenziale per la crescita e il successo delle nostre imprese. È grazie ai nostri talenti, se oggi il nostro Paese si afferma come un'eccellenza globale nelle più svariate applicazioni aerospaziali. A tal fine, è necessario un piano formativo che coinvolga l'intero comparto aerospaziale. Incrementare il numero di profili STEM, sia diplomati che laureati, deve diventare un obiettivo prioritario. Allo stesso tempo, è fondamentale rafforzare il legame tra scuola e impresa, restituendo alla fabbrica un valore positivo nell'immaginario collettivo, come luogo di idee e innovazione. Le nostre aziende aerospaziali rappresentano un esempio emblematico di questa visione.

Fatta questa doverosa premessa, la volontà di dotare l'Italia di un quadro normativo per le attività spaziali rappresenta un chiaro segnale dell'impegno politico e industriale del Paese per garantirsi un ruolo di primo piano nella nascente Space Economy. Questo percorso è condiviso e indispensabile per il futuro del Sistema Paese.

Tuttavia, desideriamo esprimere la nostra preoccupazione riguardo ad alcuni aspetti del DdL attualmente in esame, auspicando che possano essere oggetto di revisione durante il dibattito parlamentare. Si tratta di un quadro normativo particolarmente innovativo e impegnativo per gli operatori del settore, che ha il potenziale di svolgere un ruolo

pionieristico in Europa. Per questo motivo, secondo Confindustria, è fondamentale valutare con attenzione i punti evidenziati, anche in occasione della seconda lettura.

Il riferimento è, in particolare, all'esigenza di disporre di un adeguato periodo transitorio per rendere gestibili le nuove condizioni poste all'esercizio delle attività spaziali e di massimali assicurativi in linea con le principali economie europee. Questo con il comune obiettivo di rendere il presente Disegno di Legge una leva ulteriore per promuovere il comparto spaziale nazionale aumentandone la competitività e l'attrattività.

Il confronto con le principali economie europee è essenziale per un settore dalla forte vocazione internazionale. Da sempre proiettato su scala globale, il comparto aerospaziale è destinato a rafforzare ulteriormente questa tendenza, complice l'aumento della complessità tecnologica e delle sfide finanziarie. In questo scenario, il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) europeo rappresenta un'opportunità strategica cruciale per il nostro Paese. Confindustria, da sempre sostenitrice di questa visione, ritiene fondamentale assumere un ruolo da protagonista per consolidare la posizione di eccellenza già acquisita. Ciò significa non solo avanzare sul fronte tecnologico, ma anche garantire una competitività equa a livello normativo e regolatorio.

Come Confindustria e, in particolare, come Delegato per l'Aerospazio, ritengo essenziale costruire un dialogo strutturato con le Istituzioni Pubbliche affinché questa ambizione possa tradursi in azioni concrete per la competitività del Sistema Paese.

Di seguito, una valutazione di maggior dettaglio sull'esigenza di disporre di un adeguato periodo transitorio e di massimali assicurativi in linea con le principali economie europee.

1. Assicurazione: massimali e requisiti

Per rimanere competitivi è auspicabile togliere l'indicazione del massimale in legge primaria rinviando al provvedimento autorizzativo la definizione del massimale stesso.

Si reputa altresì necessario ridurre i massimali assicurativi dagli attuali 100 milioni di euro a 50 milioni di euro. Questo perché, come evidenziato nell'analisi comparativa del DdL, ad

esempio, in Francia il massimale dell'assicurazione obbligatoria è corrispondente a quello del limite di responsabilità (tra 50 e 70 milioni di euro).

Al contempo, si registra la modifica volta ad eliminare dalla lista dei requisiti per l'ottenimento dell'autorizzazione la stipula di un contratto assicurativo. Tuttavia, sebbene dopo questa modifica, l'assicurazione non sia più una condizione per l'ottenimento dell'autorizzazione, lo è (rimane) per lo svolgimento dell'attività. Si riconosce, però, la portata della modifica del Comma 2 dell'Art. 21 che introduce tre fasce di rischio cui si applicano massimali gradatamente inferiori, in considerazione del dimensionamento dell'attività spaziale, delle documentate pregresse esperienze nelle attività spaziali, del livello orbitale in cui gli oggetti spaziali si muovono nonché della durata e della tipologia dell'attività spaziale.

Infine, come già sottolineato nella relazione tecnica del presente DdL, si evidenzia che in Francia, rispetto all'assicurazione obbligatoria, può essere concessa l'esenzione da tale obbligo quando non sia possibile ottenere una garanzia assicurativa e per il periodo in cui i satelliti non mutino la loro posizione orbitale.

2. Regime transitorio

La nuova legge prevede che tutta l'attività spaziale sia soggetta ad autorizzazione. È fondamentale, però, che sia salvaguardata la continuità delle attività già in corso da parte delle aziende nazionali, evitando qualsiasi loro interruzione o temporanea sospensione. Per questo è necessario istituire un regime transitorio che vada a coprire le operazioni spaziali esistenti tra l'entrata in vigore della legge, i decreti attuativi ed il tempo necessario agli operatori per ottenere l'autorizzazione alle operazioni.

Qualora non venisse introdotto un regime transitorio che preveda anche una finestra temporale aggiuntiva tra l'adozione dei DPCM e l'operatività delle nuove regole si rischia di ridurre la competitività delle nostre imprese rispetto alle imprese estere.

Il Comma 4 dell'Art. 4, infatti, prevede che l'autorizzazione non sia richiesta se l'attività spaziale sia già stata autorizzata da altro Stato con il quale lo Stato italiano ha concluso un accordo internazionale relativo al riconoscimento dell'autorizzazione. Inoltre, il Comma 5 dell'Art. 4 prevede che, qualora non sussista un accordo internazionale, il riconoscimento

dell'autorizzazione rilasciata da altro Stato è disposto, a domanda dell'operatore, dall'Autorità responsabile ed è subordinato a un contributo, di importo non superiore al 50 per cento di quello determinato per la concessione dell'autorizzazione, con la previsione di un termine ridotto per la conclusione del procedimento.

Si rischia quindi di avere imprese estere capaci di ottenere l'autorizzazione nella metà del tempo rispetto a quelle nazionali (60 giorni contro 120) e con massimali assicurativi inferiori, da cui la necessità di un regime transitorio con un intervallo temporale aggiuntivo di 90 giorni.

In conclusione, come già ho avuto modo di condividere durante l'audizione in Commissione della Camera per le attività produttive, commercio e turismo, come Confindustria, siamo pienamente disponibili a supportare il Governo nelle sue iniziative per l'aerospazio e rimaniamo a disposizione per eventuali ulteriori approfondimenti.